

Nona Fernández

Il Cile di Pinochet nelle colpe di un padre

Franco Avicoli

La generazione di Nona Fernández ha vissuto l'adolescenza durante la dittatura di Pinochet e se si cerca nella storia ufficiale ci si imbatte in un mondo in bianco e nero, inadeguato per ritrovarsi dopo la tragedia che ha distrutto riferimenti, sconvolto persone e coscienze. La scrittrice cilena sa che è arduo riempire quei vuoti e ricorre alle vicende familiari affidando il compito ricostruttivo alla narrazione. «Fuenzalida era sposato con una donna e aveva un figlio di nome Ernesto», si innamora di una sua collega, lascia la moglie e si accasa con un'altra donna da cui ha due figli, Gina e Ernesto. Poi ne appare ancora una: «questa terza donna è mia madre». È un quadro familiare con «due matrimoni e tre Ernesto Fuenzalida in meno di cinque anni», e molte lacerazioni che sembrano avere un unico colpevole, il padre, scomparso quando la protagonista narrante aveva dodici anni e che riappare in una foto tra la spazzatura del vicinato.

Fuenzalida è un romanzo costruito su una figura di cui però non si conoscono le motivazioni operative, nelle quali sono forse nascoste le verità non contemplate dall'ufficialità. Ricorrendo ad una sapiente tecnica narrativa, Nona Fernández riesce far luce su possibilità nascoste dando sostanza ad una storia familiare non dissimile da altre, con mariti, abbandoni, sogni infranti, pericoli, figli che si ammalano e attese al cardiopalma conseguenti.

La protagonista, scrittrice di seriali televisivi, è il fulcro di più storie dove hanno un ruolo il padre scomparso, il marito andato via di casa e la nuova moglie, il figlio Cosme, Sebastián Acevedo Becerra, che entra nella narrazione con la televisione che trasmette anche una telenovela di cui essa stessa è autrice. Vicende lontane si intersecano e si sovrappongono fino a diventare un'atmosfera con emozioni o fatti che le accomunano con un percorso narrativo dove tecnica e storia si parlano e interagiscono seguendo uno schema (Amore), (Vendetta), (Morte), (Bambino), (Piccolo) e (Materiali Aggiuntivi), al quale la protagonista dice di attenersi.

Fuenzalida è un bel viaggio nelle possibilità della scrittura che modula l'accadere con le potenzialità della lingua e con una struttura narrativa ben congegnata. Gli accadimenti riescono perciò ad essere emozione e storia, per diventare riferimento di un quotidiano dove si può essere spettatore, testimone, vittima o anche protagonista e narratore in un ordine che appartiene alla telenovela o alla vita, livelli ambidue della narrazione.

Il testo, tradotto con efficacia, è costruito con frasi brevi e nervose, eco di una realtà fatta di brandelli o di foto in disordine che la narrazione sa disporre in un ordine che si fa storia coinvolgente scandita da una specie di tempo fotografico con immagini che si succedono sotto la spinta di un'ansia di verità. In Fuenzalida non mancano eccessi e forzature, ma il filo narrativo ha una qualità che riesce a dare alla verità ufficiale la versione aggiuntiva del suo racconto come se l'accaduto e ciò che accade o sarebbe potuto accadere, facciano parte della stessa storia.

Di tale qualità narrativa, Sebastián Becerra è figura emblematica per essere rivelazione di un contesto in cui è il potere a rendere storia comune le tragedie familiari in un succedersi di vicende dove di volta in volta si è padri, figli, spettatori o narratori, di un accadere dove le cose se non sono uguali si assomigliano e «perché nessuno dimentichi che la brutalità continua ad esistere, che la barbarie si perpetua in un ciclo senza fine».

FUENZALIDA
Nona Fernández
trad. di Carlo Alberto Montalto,
gran via, Narni (TR), pagg. 232, € 16

domenica

Terza parodia
Gianfranco Contini
e il senso del mondo
Michele Ciliberto, p. 21

Storia e storie
Centralità del 1919
e parallelismi da evitare
Bianco Gentile, p. 24

Economia e
scienze e luci del
si sono spenti
Antonio Maitino, p. 24

1 Settembre
2019

«Sillabario». Solo studiando le basi di questa disciplina, spiega Guido Barbuiani, si può discutere senza pregiudizi se gli Ogm sono nocivi o se ha senso parlare di razze umane

Genetica

PROVA

Nona Fernández
Fuenzalida

Traduzione di Carlo Alberto Montalto



...di indifferenziazione. Il romanzo colpisce per la sua studiata aridità stilistica. Eccezioni: frasi di lunghezza estenuante, colme di tecnicismi, che inflettono la prosa con metastasi formali, dissociando la sintassi in mere sequenze di neologismi sesquipedali, in artefatti confusionari di significati svuotati di significato; estratti di testo "barroco", che esornano graficamente come Internet abbia legittimato la scomparsa della distinzione tra definitivo e provvisorio, esasperando l'ansia dello scrittore post-razzanti. Il libro dei Numeri stanca e soffoca, produce una perversa estetica del sublime, una "stuplinità" (come direbbe Seanne Ngai), che opera con la forza della spaziazione, nel senso non di sorpresa, ma di paralisi, un'inebriante spassatezza. Sono vari i "post-" che definiscono il romanzo di Cohen: non solo il post-moderno, ma anche il post-narrativo e post-umano. Internet rende ciascuno di noi un techie di fatto, distruggendo l'illusione della superiorità della specie umana, costringendoci a prendere atto della nostra esistenza protettica. Siamo

...di indifferenziazione. Il romanzo colpisce per la sua studiata aridità stilistica. Eccezioni: frasi di lunghezza estenuante, colme di tecnicismi, che inflettono la prosa con metastasi formali, dissociando la sintassi in mere sequenze di neologismi sesquipedali, in artefatti confusionari di significati svuotati di significato; estratti di testo "barroco", che esornano graficamente come Internet abbia legittimato la scomparsa della distinzione tra definitivo e provvisorio, esasperando l'ansia dello scrittore post-razzanti. Il libro dei Numeri stanca e soffoca, produce una perversa estetica del sublime, una "stuplinità" (come direbbe Seanne Ngai), che opera con la forza della spaziazione, nel senso non di sorpresa, ma di paralisi, un'inebriante spassatezza. Sono vari i "post-" che definiscono il romanzo di Cohen: non solo il post-moderno, ma anche il post-narrativo e post-umano. Internet rende ciascuno di noi un techie di fatto, distruggendo l'illusione della superiorità della specie umana, costringendoci a prendere atto della nostra esistenza protettica. Siamo

...di indifferenziazione. Il romanzo colpisce per la sua studiata aridità stilistica. Eccezioni: frasi di lunghezza estenuante, colme di tecnicismi, che inflettono la prosa con metastasi formali, dissociando la sintassi in mere sequenze di neologismi sesquipedali, in artefatti confusionari di significati svuotati di significato; estratti di testo "barroco", che esornano graficamente come Internet abbia legittimato la scomparsa della distinzione tra definitivo e provvisorio, esasperando l'ansia dello scrittore post-razzanti. Il libro dei Numeri stanca e soffoca, produce una perversa estetica del sublime, una "stuplinità" (come direbbe Seanne Ngai), che opera con la forza della spaziazione, nel senso non di sorpresa, ma di paralisi, un'inebriante spassatezza. Sono vari i "post-" che definiscono il romanzo di Cohen: non solo il post-moderno, ma anche il post-narrativo e post-umano. Internet rende ciascuno di noi un techie di fatto, distruggendo l'illusione della superiorità della specie umana, costringendoci a prendere atto della nostra esistenza protettica. Siamo

...di indifferenziazione. Il romanzo colpisce per la sua studiata aridità stilistica. Eccezioni: frasi di lunghezza estenuante, colme di tecnicismi, che inflettono la prosa con metastasi formali, dissociando la sintassi in mere sequenze di neologismi sesquipedali, in artefatti confusionari di significati svuotati di significato; estratti di testo "barroco", che esornano graficamente come Internet abbia legittimato la scomparsa della distinzione tra definitivo e provvisorio, esasperando l'ansia dello scrittore post-razzanti. Il libro dei Numeri stanca e soffoca, produce una perversa estetica del sublime, una "stuplinità" (come direbbe Seanne Ngai), che opera con la forza della spaziazione, nel senso non di sorpresa, ma di paralisi, un'inebriante spassatezza. Sono vari i "post-" che definiscono il romanzo di Cohen: non solo il post-moderno, ma anche il post-narrativo e post-umano. Internet rende ciascuno di noi un techie di fatto, distruggendo l'illusione della superiorità della specie umana, costringendoci a prendere atto della nostra esistenza protettica. Siamo

...di indifferenziazione. Il romanzo colpisce per la sua studiata aridità stilistica. Eccezioni: frasi di lunghezza estenuante, colme di tecnicismi, che inflettono la prosa con metastasi formali, dissociando la sintassi in mere sequenze di neologismi sesquipedali, in artefatti confusionari di significati svuotati di significato; estratti di testo "barroco", che esornano graficamente come Internet abbia legittimato la scomparsa della distinzione tra definitivo e provvisorio, esasperando l'ansia dello scrittore post-razzanti. Il libro dei Numeri stanca e soffoca, produce una perversa estetica del sublime, una "stuplinità" (come direbbe Seanne Ngai), che opera con la forza della spaziazione, nel senso non di sorpresa, ma di paralisi, un'inebriante spassatezza. Sono vari i "post-" che definiscono il romanzo di Cohen: non solo il post-moderno, ma anche il post-narrativo e post-umano. Internet rende ciascuno di noi un techie di fatto, distruggendo l'illusione della superiorità della specie umana, costringendoci a prendere atto della nostra esistenza protettica. Siamo

...di indifferenziazione. Il romanzo colpisce per la sua studiata aridità stilistica. Eccezioni: frasi di lunghezza estenuante, colme di tecnicismi, che inflettono la prosa con metastasi formali, dissociando la sintassi in mere sequenze di neologismi sesquipedali, in artefatti confusionari di significati svuotati di significato; estratti di testo "barroco", che esornano graficamente come Internet abbia legittimato la scomparsa della distinzione tra definitivo e provvisorio, esasperando l'ansia dello scrittore post-razzanti. Il libro dei Numeri stanca e soffoca, produce una perversa estetica del sublime, una "stuplinità" (come direbbe Seanne Ngai), che opera con la forza della spaziazione, nel senso non di sorpresa, ma di paralisi, un'inebriante spassatezza. Sono vari i "post-" che definiscono il romanzo di Cohen: non solo il post-moderno, ma anche il post-narrativo e post-umano. Internet rende ciascuno di noi un techie di fatto, distruggendo l'illusione della superiorità della specie umana, costringendoci a prendere atto della nostra esistenza protettica. Siamo